

Roma, 28 maggio 2013

Gentilissimo Professore,

per quanto in ritardo, desideravo indirizzarle queste due righe.

Mi rendo conto che il tempo trascorso dal mio (duplice) ricovero non depone a mio favore, le garantisco però che nel frattempo il senso di gratitudine nei suoi confronti non si è per nulla affievolito.

So che a volte si rivolgono a lei persone in pericolo di vita e che al confronto il mio problema era irrilevante ma entrambi gli interventi costituivano per me motivo di preoccupazione e solo il pensiero di essere affidata alle sue cure mi ha permesso di affrontarli senza ansie.

Ogni giorno le cronache ci parlano di medici che non rendono certo onore alla categoria e non posso fare a meno di pensare a quanto io sia stata fortunata ad incontrarla sul mio cammino.

Che lei sia un luminaire nel suo campo è opinione condivisa, nel Policlinico e anche fuori. E questo sarebbe stato di per sé sufficiente a rendermi felice di essere sua paziente.

Lei va oltre: con l'attenzione che riserva alla persona, con un approccio rispettoso della sensibilità di chi si sente vulnerabile, con una capacità di comprendere e farsi comprendere che colma ogni distanza da chi le sta di fronte.

Se non possedesse queste doti di umanità, non avrebbe apprezzato una persona come la mia mamma e io non avrei goduto di riflesso di tanta considerazione e gentilezza.

Sapendola capace di cogliere certe sfumature, ho assecondato il desiderio di mamma di offrirle qualcosa di "suo" per dimostrarle la nostra riconoscenza.

Ciò che lei fa per noi è senza prezzo, e nell'ambito dell'immateriale la dedizione e l'impegno di mamma forse sono un mezzo adeguato per dare forma alla nostra stima e al nostro grazie.

Dal canto mio continuo a riservarle ogni pensiero positivo e ad augurarle ancora successo professionale e serenità nella vita privata. Grazie di cuore.

*Daniella*